

Confisca a Dell'Utri, il "no" della Cassazione

Palermo. Con il sigillo della Cassazione diventa definitiva la pronuncia del Tribunale di Palermo, sezione Misure di prevenzione, che aveva respinto la proposta dei pm di confisca dei beni e applicazione della sorveglianza speciale per 5 anni all'ex senatore, co-fondatore di Forza Italia, Marcello Dell'Utri. Il dispositivo della sentenza del collegio presieduto da Maria Vessichelli, relatore Gianluca Francolini, era stato emesso il 16 ottobre, ma solo ieri sono state depositate le motivazioni, ventidue pagine che scrivono la parola fine del procedimento contro Dell'Utri, 84 anni, già condannato per concorso esterno in associazione mafiosa a sette anni (scontati). Coinvolti anche la moglie, Miranda Ratti, di 75 anni, e i figli Marco Jacopo Alessandro Dell'Utri, di 44, Chiara Maria Francesca, di 42, e Marina Marta Maria, di 35. La Procura aveva ritenuto che conti, ville milionarie cedute o comprate a prezzi ritenuti molto generosi dall'amico di sempre, Silvio Berlusconi, fossero del tutto sproporzionati rispetto alle capacità di reddito del delfino dell'ex premier e leader di FI, che li avrebbe acquisiti grazie alla sua influenza su Berlusconi, alle capacità di ricatto nei suoi confronti, al potere intimidatorio che gli promanava dalla sua vicinanza a Cosa nostra, sin dagli anni '70. Il tribunale palermitano aveva rigettato la confisca, perché non era emersa «l'attualità della sua pericolosità sociale». Annota il relatore Francolini (fu giudice a Palermo) che le misure di prevenzione erano state escluse «anche alla luce della data delle condotte rispetto agli acquisti dei beni e ai dati relativi ai flussi finanziari da Berlusconi a Dell'Utri e delle relative causali». Mancava anche la dimostrazione della «derivazione illecita dei beni intestati allo stesso Dell'Utri e ai suoi stretti congiunti».